Politica Economica

Prof. Mauro Silos Labini
Università di Pisa, corso di Scienze politiche.
A.s 2021/2022

Un economista alla facoltà di scegliere tra tre impostazioni per analizzare le politiche economiche:

1. ECONOMIA POSITIVA = La politica diventa oggetto di studio "osservato dall'alto". Il comportamento dei decisori è un dato esogeno di cui l'economista cerca di studiarne l'impatto.
2. ECONOMIA NORMATIVA = L'economista ha il compito di suggerire i comportamenti al decisori pubblico. Per fare ciò si basa sulle acquisizioni dell'economia positiva con alcuni strumenti in più (tipo la metrica che permette di comprare comparare situazioni tra loro diverse). L'economista deve mettere a confronto i costi sociali con i benefici sociali di ogni scelta economica.
3. POLITICAL ECONOMY = Rappresenta un prolungamento dell'economia positiva ma, seppur osservi dall'alto gli accadimenti, non considera il comportamento dei decisori politici come esterno al modello di spiegazione. La decisione segue dei processi ed ha dei vincoli e il modo di governare può influire sulle performance dell'economia. L'economista, in questo caso, ha l'obiettivo di spiegare i comportamenti politici.

Gli obiettivi di una politica economica possono essere vari: piena occupazione, stabilità dei prezzi, crescita del PIL, miglioramento tenore di vita, ecc.
Inoltre esistono anche vari strumenti per raggiungere questi obiettivi: politica di bilancio, politica monetaria, regolamentazione della negoziazione con altri paesi, ecc.

Se: obbiettivi = strumenti –> obbiettivi perseguibili
Se : obbiettivi > strumenti –> trade-off (si deve selezionare quali obbiettivi perseguire)

Le politiche pubbliche per essere fatte devono essere prevenute da delle motivazioni .
L''intervento pubblico ha come presupposto il 1° teorema dell'economia del benessere: se consumatori e le imprese sono razionali (decidono che quantità domandare e offrire in base alla quantità in cui il costo marginale eguaglia ricavo marginale) non ci sono esternalità i mercati sono completi e le informazioni sono perfette; allora ogni equilibrio concorrenziale è anche efficiente.
In questo caso, quando il 1° teorema è valido, non c'è spazio per la politica economica.
Quando almeno una delle ipotesi non si verifica la politica economica trova spazio per intervenire.

Le politiche pubbliche posso essere varie, con presupposti e obbiettivi differenti:

a) ALLOCAZIONE = cerca di rimediare ai fallimenti del mercato e migliora la crescita nel lungo periodo. Si basa strettamente sulle falle del primo teorema:
    - Hp1 concorrenza perfetta: Spesso nella realtà i mercati non tendono automaticamente alla concorrenza perfetta ma possono tendere ad esempio al monopolio. Devono essere quindi indirizzati dalla politica economica (ex. antitrust)
    - Hp2 informazioni perfette: Ci possono essere delle asimmetrie informatiche come delle caratteristiche nascoste (selezione avversa) o delle azioni nascoste (azzardo morale).
    - Hp3 mercato completo: I mercati possono non avere orizzonti certi molto lontani (ex. mercato del lavoro)
    - Hp4 non ci sono esternalità: L'esternalità è un effetto positivo o negativo di una decisione economica su persone non coinvolte in essa. Spesso le esternalità si incontrano (ex. intervento di regolamentazione di un mercato, tassazione)

Non basta però che le ipotesi del primo teorema non valgano per concludere che l'intervento sia necessario, ci possono essere anche degli interventi sbagliati dello Stato.

b) STABILIZZAZIONE = Rende le fluttuazioni del mercato meno ampie. Non cerca di migliorare l'equilibrio (allocazione) ma di raggiungerlo, minimizzando le deviazioni nel breve periodo. Keynes individuò due motivi per i quali la stabilizzazione è importante:

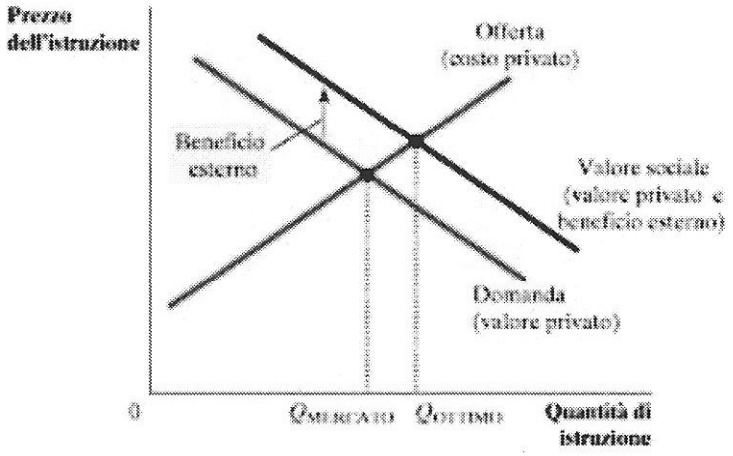
- Animal Spirits = Le persone tendono ad essere troppo ottimistiche nei periodi di boom e troppo pessimistiche in quelli di crisi .
- Rigidità nominali = Ci sono delle condizioni del mercato, soprattutto del lavoro, che impediscono di raggiungere l'equilibrio. Fanno sì che esso non si autoregoli.

master COPY

c) REDISTRIBUZIONE = La distribuzione dei redditi generata dall'equilibrio di mercato è equa nel senso di Pareto ma non per la giustizia sociale. Questa misura economica non sopperisce all'inefficienza di una soluzione di mercato ma ad un'ingiustizia sociale.

Quando si attua una politica di redistribuzione ci possiamo trovare davanti tre scenari :

1. Equità –> indipendente –> efficienza (Ex. Libero scambio + politica di redistribuzione adeguata).
2. Equità –> trade off –> efficienza (Ex. Le imposte e i sussidi + l'offerta dei fattori di produzione; Il primi riduce il secondo).
3. Equità –> miglioramento –> efficienza (ex. L'accesso ai meno ambienti all'istruzione e alla salute + produttività del lavoro; Il primo morta ad un miglioramenti del secondo).



master COPY COPISTERIA

master COPY

Certe volte anche se ci sono le ragioni necessarie l'intervento non è desiderato e quindi necessita di una valutazione.
Per valutare un intervento dobbiamo porci una domanda: "C'è un solo obiettivo? "; questa è la situazione desiderabile ma è difficile da trovare nella pratica perché spesso ci sono dei trade-off (ex.utilità = soddisfazione delle famiglie).
La valutazione di una politica economica può essere fatta sia *ex-ante* (mette a confronto la situazione attuale con quella che si otterrebbe con la politica studiata) sia *ex-post* (ncompara la situazione ottenuta con una certa politica con una simulazione di quella che si sarebbe ottenuta in sua assenza). Quest'ultima si usa solitamente quando non è possibile inserire una politica in un quadro semplificato e non esiste un'unica teoria per valutare ciò che succede.

Politica economica in un mondo imperfetto

L'impostazione tradizionale della politica economica presenta principalmente cinque limiti :

1. LIMITI DELLA CONOSCENZA = Gli attori pubblici e privati cercano di garantirsi le informazioni più complete possibile prima di assumere le proprie decisioni. Spesso però la loro capacità di ottenerle è limitata poiché le informazioni possono non essere accessibili o la loro acquisizione e il loro trattamento possono essere costosi.

2. LIMITI DEI MODELLI = Le critiche mosse dagli economisti stessi evidenziarono la presenza di incoerenze nell'impostazione tradizionale, sia sul piano metodologico che su quello logico; questo portò alla riformulazione dell'impostazione. Verso gli anni '60 la politica economica era basata su un'equazione : si sceglieva la X in modo da minimizzare una certa funzione di perdita L(Y); questo descriveva un trade-off tra i vari obiettivi della società. (Politica economica= questione di calcolo). Con la "rivoluzione delle aspettative razionali", per valutare l'impatto delle decisioni politiche, i governi dovevano anche integrare la reazione attesa degli agenti economici (politica economica = arte strategica).

3. LIMITI DELLA FIDUCIA = Per i governi è importante acquisire e conservare la propria credibilità, gli impegni non rispettati minano la fiducia nella politica economica e quindi anche la sua efficienza. Una politica che sia anche credibile vede i suoi effetti amplificati poiché guida le aspettative della popolazione. Se il governo vuole ingannare i fattori privati finisce per diventare schiavo delle loro aspettative, il problema è altrettanto serio se gli agenti privati pensano che il governo cerchi di risarcirli (azzardo morale).

4. LIMITI DELL'INFORMAZIONE = É sbagliato presupporre che le informazioni siano sempre pienamente accessibili. (informazione asimmetrica : diversi attori economici non sono a conoscenza delle medesime informazioni).

5. LIMITI DELLA BENEVOLENZA = Questo limite mette in dubbio la capacità e l'intenzione dell'autorità di servire il bene pubblico. Basarsi sulla benevolenza degli uomini politici è una concezione idealistica, i dirigenti politici non sempre seguono il bene comune.

Il mondo in cui viviamo è interconnesso e le decisioni prese influiscono spesso sugli altri paesi., allo stesso tempo è necessario prevedere i comportamenti di questi ultimi. Questa situazione rappresenta una difficolta per il policy maker.

Gli Stati possono o cooperare o pensare solo ai loro interessi. La "teoria dei giochi" va incontro agli economisti per prendere le loro decisioni.

	Tradire	**Cooperare**
Tradire	-5 -5	-10
Cooperare	-10 0	-1 -1

EQUILIBRIO DI NASH = Coppia di strategie che sono tra di loro mutuamente ottime. L'equilibrio dipende dalle risposte ottime degli agenti.

RISPOSTA OTTIMA = Migliore strategia che un giocatore può scegliere , data la risposta dell'altro.

In certi casi con l'equilibrio di Nash si può tenere una situazione non Pareto-efficiente.
Con la teoria dei giochi gli economisti possono osservare il comportamento di più agenti economici.

master COPY COPISTERIA

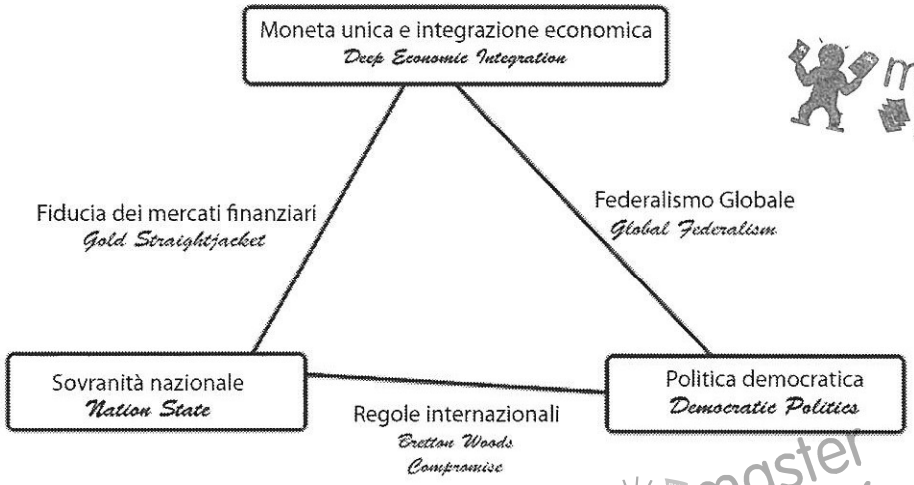
L'equilibrio auspicabile tra due nazioni è sempre la cooperazione e si raggiunge con il coordinamento nazionale, senza accordi sarebbe conveniente rispettare l'equilibrio di Nash che porterebbe entrambe le nazioni a tradire.

Non sempre il coordinamento è la cosa migliore da fare perché spesso gli accordi non vengono rispettati o vengono presi su cattive politiche. Si può arrivare in questi casi alla collusione o ad un coordinamento in completo, entrambi i casi sono peggiori di un coordinamento assente.
La nascita di istituzioni internazionali è un modo di coordinarsi poiché aiutano i paesi che ne fanno parte a raggiungere un equilibrio più efficiente.
Tra gli anni '90 e '00 sono stati raggiunti accordi di grande successo che hanno portato : aumento dei commerci, diminuzione dei i limiti al movimento dei capitali , aumento della libertà di circolazione delle persone, introduzione del libero scambio, politica monetaria comune, etc. (Ex. EU)

Rodrick individuò però dei limiti della globalizzazione che spiegò con il suo trilemma:

- Integrazione economica (movimento libero di merci capitali e persone)
- Sovranità nazionale
- Democrazia

Solo due di quei situazioni possono coesistere a una si deve sempre rinunciare.
Spingere al massimo l'integrazione economica significa eliminare i costi di transizione internazionale per rendere liberi gli scambi; per farlo si può rinunciare alla democrazia (le nazioni risponderanno ai mercati) oppure si può rinunciare alla sovranità nazionale (si avrà un sistema federale).



Il fenomeno del federalismo ha avuto molto successo, attualmente il 40% della popolazione mondiale vive in federazioni o confederazioni. Solitamente il decentramento è preferibile alla centralizzazione quando non ci sono esternalità o economie di scala (teorema decentramento decentramento di Oetes).
Il decentramento può variare da paese a paese ma è ormai una tendenza generale far perdere prendere decisioni economiche a livello decentrato, trasferendo così poteri importanti alle entità subnazionali (ex.regioni, province, comuni).
Una decisione locale soddisfa meglio le preferenze dei contribuenti; se invece si opta per la centralizzazione è necessario tener conto dell'eterogeneità delle preferenze.
Entrambi i sistemi se portati all'eccesso sono inefficienti.

TEORIA DELLE SCELTE SOCIALI = si occupa di raggruppare scelte sociali molto diverse passando da preferenze individuali ad una preferenza collettiva (ex. sistema elettorale)

L ^n –> L **"Funzione di benessere sociale"**
(lista di opzioni) (lista di preferenze)

L ^n –> O **"Funzione di scelta sociale"**
(lista di opzioni) (scelta collettiva)

Queste funzioni si possono osservare nei sistemi elettorali:

- Maggioritario semplice = Ognuno espone la sua preferenza e vince chi ha preso più voti.
- Voto cumulativo = Ognuno esprime più voti e vince chi ha la maggioranza.
- Voto di approvazione = Si vota solo una volta per approvare o meno l'ingresso di un candidato.
- Maggioranza a più turni = 1) Maggioranza semplice 2) Se qualcuno ottiene la maggioranza assoluta ha vinto altrimenti si eliminano i candidati con meno voti e si ricomincia.
- Regola di Borda = Ogni elettore stila una classifica e ad ogni posizione Vine assegnato un punteggio. Vince chi ha più punti. (Ex 1°= +3 punti ; 2° = +2 punti ; 3°=+1 punto).
- Eliminazione successiva = Viene stabilito inizialmente un ordine per esaminare i candidati poi si esprime la preferenza tra i primi due , tra il vincitore e il terzo, etc. Vince chi viene eletto nell'ultima preferenza.

REGOLA DI CONDORCET = permette di avere un sistema coerente cioè se c'è un candidato preferito risulta vincitore. Il problema è che non sempre sia un candidato preferito.

Ex. Preferenze elettore 1 = abc ; Preferenze elettore 2 = bca ; Preferenze elettore 3 = cab.

a > b –> c > a ma b > c (Paradosso di Condorcet: non esiste un preferito a maggioranza 1 a 1).

Se c'è un candidato preferito il sistema di Condorcet se lo evidenzia e può essere utilizzato anche per sottolineare che spesso i sistemi elettorali non portano all'elezione del candidato realmente preferito dagli elettori.
In alcuni casi due sistemi elettorali, entrambi validi, danno risultati differenti.

Ex. Preferenza di n.499 elettori = abc ; Preferenza di n.3 elettori = bca ; Preferenza di n.498 elettori = cba

Vincitore di Condorcet –> b
Vincitore con sistema maggioritario –> a

Il criterio di Condorcet è valido democraticamente ma in questo caso non è rispettato.

Ex. Preferenza di n.35 elettori = acb ; Preferenza di n.33 elettori = bac ; Preferenza di n.32 elettori = cba

Regola di Borda (1°=+2; 2°=+1; 3°=+0) –> a = 70 + 33 + 0 = 103 –> vincitore : a
b= 0 + 66 + 32 = 98
c= 35 + 0 + 64 = 99

Vincitore sistema maggioritario = a

Spesso può essere il candidato perdente a decidere le selezioni ritirandosi.

Ex. Preferenza di n.35 elettori = ab ; Preferenza di n.33 elettori = ba ; Preferenza di n.32 elettori = ba
Se c si ritirasse perché sa di non vincere il vincitore del sistema maggioritario sarebbe b e anche quello della regola di Borda.